

# Un nuovo approccio ambientalista e cacciatori "paladini del territorio"

Think tank globale per la natura

Nell'ottobre 2020 Fondazione UNA è entrata a far parte di IUCN, l'Unione Mondiale per la Conservazione della Natura, impegnata nel trovare soluzioni pragmatiche per le sfide ambientali più urgenti e nel rafforzare il dialogo sulla conservazione della natura e dell'ambiente. Per la Fondazione, nata come luogo d'incontro tra diversi mondi, essere la prima associazione italiana rappresentativa del mondo venatorio a far parte di un think tank di questo livello rappresenta l'occasione per posizionare la caccia come attività fondamentale e imprescindibile per la tutela della biodiversità e degli equilibri della natura.



## L'INIZIATIVA

### Biodiversità: il sostegno è concreto

Gli oltre 350mila cacciatori che condividono i valori di Fondazione UNA non si limitano a salvaguardare la biodiversità e combattere il bracconaggio, tutelando specie protette ed equilibri della fauna. Questi agiscono anche a favore delle comunità locali. Con il movimento #UNAresponsabilità hanno dimostrato il loro supporto con attività di volontariato e di raccolta fondi per contrastare l'emergenza Covid-19. Sono quindi parte attiva delle comunità e dei territori che le ospitano.



Dal sempre Fondazione UNA (Uomo, Natura e Ambiente), opera con un obiettivo tanto importante quanto ambizioso. Questa realtà non governativa e no profit, come racconta il presidente Maurizio Zipponi, costituisce infatti molto di più che una semplice associazione ambientalista (ambito che comunque ne rappresenta il cuore pulsante), essendo un vero luogo di incontro tra idee e progetti provenienti da mondi anche molto diversi. Qui soggetti appartenenti al settore agricolo, venatorio (caccia) e dell'attivismo ambientalista, storicamente caratterizzati da posizioni spesso contrastanti, condividono obiettivi comuni e collaborano intorno a progetti concreti. Il tutto però con uno sguardo ben chiaro sui risultati da ottenere, necessariamente relativi alla corretta gestione della natura e della biodiversità. Aspetti, questi, che hanno contribuito a donare all'Italia l'appellativo di Belpaese.

dio del territorio e le attività di tutela ecologica, concretizzati attraverso l'impegno di un esercito di 350mila "paladini del territorio" (coinvolti attraverso i soci fondatori), distribuiti su tutto il paese. E gli sforzi in termini di progetti realizzati hanno portato, nel 2020, all'ingresso nell'Unione in-

**Con 350mila persone rappresentate, questa fondazione garantisce idee e progetti capillari sul territorio nazionale**

ternazionale per la conservazione della natura (IUCN), che riconosce la capacità di Fondazione UNA di generare e alimentare nuove sfide per la salvaguardia dell'ambiente e della biodiversità. Per citare solo un esempio in questo senso, basti ricordare il progetto "Insieme per l'Orso Marsicano", a difesa del mammifero più a rischio d'estinzione d'Italia proponendo un'azione comune contro il bracconaggio.

#### UN TUTORE DELL'AMBIENTE

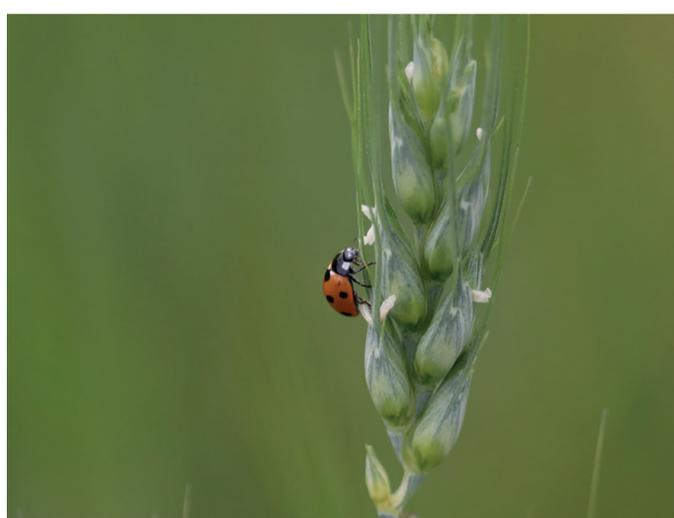
Tra le idee più all'avanguardia nell'approccio di Fondazione UNA alla questione ambientale, vi è la prospettiva attraverso cui è vi-

sta la figura del cacciatore. Come spiega il presidente Maurizio Zipponi, la tutela capillare delle aree naturali selvatiche non può infatti prescindere da una trasformazione dell'attività venatoria che veda il cacciatore come un vero paladino del territorio, attraverso varie modalità d'azione.

La fondazione si basa infatti su un modus operandi degli appassionati che si concretizza nel pieno rispetto dei regolamenti, ma andando più in profondità nella questione, coordina anche interventi ben strutturati e concordati con la comunità scientifica. Questa infatti traccia i limiti dell'attività venatoria, che basandosi su

principi razionali di equilibrio tra uomo e animale in un determinato ambiente, si pone in totale antitesi con il concetto di bracconaggio. Il cacciatore diventa così tutore del territorio, segnalando ogni tipo di criticità (anche non relativa alla fauna) grazie alla sua distribuzione capillare, e favorendo anche la crescita di settori come la ristorazione in piccole realtà, sulla base di tracciabilità del prodotto e un approccio etico alla caccia.

Inoltre, UNA sensibilizza le nuove generazioni proprio su un'idea di caccia sostenibile, attraverso progetti gestiti insieme alle università e alle scuole.



#### LA MISSIONE

La missione di Fondazione UNA si fonda prima di tutto su un nuovo approccio a livello culturale, con il mondo ambientalista, agricolo e venatorio che vanno ad operare insieme a quello scientifico e accademico. La sinergia che ne scaturisce combina i valori tradizionali delle comunità, il presi-

#### > LA MISSIONE

### Soci uniti verso una svolta culturale

Dal 2015 Fondazione UNA (Uomo, Natura, Ambiente), organizzazione non governativa e no-profit, rappresenta un luogo d'incontro, di scambio di idee e progettualità tra mondo



venatorio, ambientalista, agricolo e scientifico-academico. La Fondazione nasce con la missione di creare una nuova filiera ambientale, così come progetti concreti per la tutela e la gestione della natura in un'ottica di conservazione della biodiversità, grazie all'impegno dei suoi soci fondatori: Federcaccia, Arcicaccia, Enalcaccia, il Comitato Nazionale Caccia e Natura e l'Università di Urbino. Tra gli obiettivi di Fondazione UNA c'è quello di riposizionare l'attività della caccia e la figura del cacciatore, evidenziando il senso di responsabilità che accompagna il suo operato, le attività gestite a supporto delle comunità e l'attenzione ai principi della natura e del territorio. Il tutto per una svolta anche culturale.

#### IL PROGETTO

### "Selvatici e Buoni": l'identikit della selvaggina

Il progetto "Selvatici e Buoni" persegue l'obiettivo di Fondazione UNA di creare una filiera controllata della carne di selvaggina, grazie ad attività di formazione e di educazione rivolte a cacciatori, ristoratori, macellai e consumatori finali. Il cacciatore diventa così il primo anello di una filiera alimentare che, grazie ai rigidi controlli a cui viene sottoposta la carne, diventa anche una filiera sanitaria certificata, tracciata e trasparente. Il progetto

vuole anche promuovere la sostenibilità della carne, visto il suo ridotto impatto ambientale. Una filiera alimentare e sanitaria permette la creazione di una filiera economica, con il coinvolgimento del cacciatore nel processo che porta la carne "dal bosco alla tavola" e quindi al consumatore finale. Il progetto può quindi generare un impatto positivo sulla valorizzazione culturale, sociale ed economica del territorio. (selvaticiebuoni.it)

